Anno II. Firenze, Domenica 1 Giugno 1902. N. 22

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

giornale politico settimanale del popolo

Lo Scià di Persia a Firenze.

— Maestà, se avesse un gran cordone d'avanzo....
— *(con squisita cortesia)* Mi dispiace.... Ma se dovessi dare il gran cordone a tutti quelli che lo meritano avrei dovuto portarne a Firenze un vagone pieno....

Anno II. Firenze, Domenica 1 Giugno 1902. N. 22.

Abbonamenti
Anno . . L 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: Piazza San Firenze.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

La gara del tiro a segno

Da ogni regione d'Italia e da ogni reggimento dell' esercito sono convenuti a Roma i prescelti a prender parte alla quarta gara di tiro a segno.

Magnificano i giornali l' eleganza dei padiglioni, la geniale simmetria dei bersagli, l'imponenza della cantina coi suoi quattordicimila fiaschi di vino, le uniformi semplici e belle e i bene assestati colpi dei tiratori.

Il prato della Farnesina offre difatti un gradito spettacolo, rallegrato dall'intermittente schioppettìo dei fucili.

Zanardelli pronunziò nobili parole che furono trasmesse sulle ali del telegrafo dall' un capo all' altro d' Italia. Il primo ministro della monarchia inneggiò alla santa carabina, proruppe con lirico slancio in un inno, nel quale non celavasi nemmeno un senso di schietta ammirazione per gli eroici boeri.

Si è voluto dare insomma alla festa tutto il carattere d'alto significato civile che in un popolo libero distingue la gara del tiro a segno che, dopo la premiazione delle scuole, è la più grande solennità dello Stato.

Ma per quanto siasi fatto per allucinare gli ingenui, e per mascherare il vero, non si è giunti, nè si poteva giungere a far ricredere il pubblico imparziale sulle intenzioni del governo assolutamente contrarie non solo allo scopo, ma allo spirito vero del tiro a bersaglio.

L' Istituzione del tiro a segno fu snaturata dal giorno che si volle togliere dal ministero dell' interno — come aveva voluto Crispi — per farla passare al ministero della guerra.

Istituto essenzialmente civile, il tiro a segno caduto nell' ingranaggio della burocrazia militare, poco doveva tardare ad intisichire. La caserma non vuol concorrenza: i militaristi constatarono con rabbia, nella prima gara internazionale del maggio 1890, che i borghesi tiravano molto meglio dei soldati, che questi ultimi avevano fatto una magra figura e se la legarono a dito. Il tiro a segno che pure aveva bisogno di tanti e tanti perfezionamenti nelle disposizioni del proprio statuto, una volta che fu affidato alle loro mani, deperì di giorno in giorno, non corrispose più al suo fine ed oggi è ridotto ad una delle tante feste che, in sostituzione alle religiose di grottesca memoria, si celebrano oggi nelle città per richiamare i forestieri.

Giuseppe Garibaldi scriveva a un amico: « quando tutti gli italiani, invece del Cristo avranno a capo al letto la carabina e la sapranno maneggiare, nè prepotenza interna nè insulto straniero potranno contaminare l' Italia. »

E fedele a questa sua nobile idea, l' eroe degli eroi, fino dal 1860 istituiva in ogni centro d' Italia società di tiro a segno che furono poi sciolte tutte, come sovversive e pericolose, dai governi di destra.

Giuseppe Garibaldi non aveva fede — lo scrive più di una volta nelle sue *me-*

Un' aggiunta all'articolo "Il mezzo nuovo"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore del *Bruscolo*,

Scusi se mi prendo la libertà di scriverle, per un'aggiunta che dovrebbe esser fatta all' articolo di Otello Masini, pubblicato nel numero precedente col titolo « Il Mezzo Nuovo ». — Là dove il Masini stesso accenna agli scioperi sostenuti dai repubblicani fiorentini, è caduto in una dimenticanza non avendo accennato allo sciopero della nostra classe che fu fatto nel marzo 1899. È giusto riconoscere che in quel tempo la Fratellanza Artigiana, giorno e notte, ci accolse con molta simpatia e parecchi repubblicani si adoprarono con energia per la buona riuscita dello sciopero, non solo; ma mi piace di rammentare anche che tre anni prima, fu proprio questa Associazione, che senza tanti comizi, dove si fanno molte chiacchiere e nulla si conclude, senza tante strombazzature, studiò la questione del nostro miglioramento e si rivolse al Comune perchè nel Capitolato del tram fossero inclusi i desiderati della classe. E mi ricordo che noialtri rimanemmo tanto soddisfatti delle prove di simpatia e dell' aiuto datoci, che fu, perfino, deciso di formare un Collegio di tranvieri in seno alla Fratellanza, il quale progetto andò a monte perchè ci fu qualcheduno che si adoprò con le mani e co' piedi *ed anche col fiato* per mandare a vuoto il tentativo.

I repubblicani anche in materia di organizzazioni operaie e di scioperi hanno sempre fatto il loro dovere senza pretendere che tutto il mondo se ne occupasse e quando si è trattato di difendere cause veramente giuste e venute fuori spontaneamente, non già create a bella posta, per il gusto di far dei comizi, il resultato dei quali è sempre quello di far dei grandi discorsi.

Scusi se nella mia poca istruzione mi sono espresso male; ma i fatti son maschi e le chiacchiere femmine, come dice il proverbio.

Un tranviere disorganizzato.

Firenze, 27 maggio 1902.

La municipalizzazione del servizio degli Omnibus

Su tale argomento è stata pubblicata in questa settimana una importantissima relazione del valente ingegnere Alessandro Manzoni, uno dei pochi giovani che in quel caos che è l'ufficio tecnico comunale abbia saputo dar prova di buon volere ed indipendenza.

La relazione conclude col proporre sulla base di cifre e dati statistici, che il buon Ciofi non vorrà al certo confutare, la municipalizzazione di questo pubblico servizio che ha fruttato anche in tempi di minor movimento di questi tanto denaro a tutti gli anonimi (!) azionisti che facean capo alla ditta Sardè ed oggi a quella Cesaroni.

Nella relazione stessa vengono enumerati i modi per addivenire alla sollecita municipalizzazione già proposta fin dal novembre dai consiglieri di parte popolare, resa però oggi un po' difficile dal tempo ristretto e dal cocciuto rifiuto da parte della Società di voler vendere il proprio materiale al Comune.

L' impiegato sia pure franco ed indipendente non può aggiungere altro, ma facilmete vi si può scorgere tra le linee una censura diretta a chi caparbiamente o meglio incoscientemente, ha voluto ridursi alla porta coi sassi, facendo il buon giuoco della società cogli strattagemmi dei Barsanti e di quelli dietro le quinte; ed un' aspra censura è pure diretta alla Società che si è rifiutata di agevolare il Comune con cui ha ormai lucrato tanto, in un'opera di pubblico interesse.

E così grande è l' opposizione della Società stessa la quale non si vorrebbe fare sfuggire di mano le linee d'oro degli omnibus tanto più adatti del tram alle strade crescenti di Firenze, che s'è rifiutata recisamente con scortesia e prepotenza di dare al Comune alcuni dati necessari allo studio della municipalizzazione; ed ha fatto invece sapere di voler fare la concorrenza con corse a 5 centesimi facendo degli accordi fra le linee de' viali ed il centro, approfittando del nefasto capitolato del 97 preparato dal Lenci e dal Torrigiani, nonchè delle nuove concessioni date a spizzico dal Torrigiani stesso durante la sua agonia sindacale e che tengono avvinta Firenze nella cerchia di ferro di una Società straniera.

Comunque, in questo grande attrito fra il Comune che vuol liberarsi dal monopolio e la Società che usufruendo di vecchi errori cerca di tenere a sè schiava la nostra città, il relatore non si sperde, nè s' impaurisce, come si sperse e s' impaurì il Ciofi che fino da un anno addietro per non portare il Comune impreparato a questo punto,

« *Imagini di ben seguendo false* »

doveva mettersi in aperta resistenza col Rosi e C. Il relatore invece propone risolutamente che nel frattempo in cui il Comune dovrà ap-

plicare la municipalizzazione occorre provvedere subito mezzi transitori alle più urgenti necessità del servizio pubblico di locomozione accordando a partire dal 1° luglio p. v. a qualunque vettura di piazza o diligenza il permesso di effettuare corse a L. 0,10 a persona sulle linee esercitate dagli omnibus oppure occorre bandire de' piccoli concorsi di 1 o 2 anni per regolari concessioni parziali onde poi procedere alla municipalizzazione.

Noi vediamo di buon occhio queste proposte che serviranno a togliere dalle mani della Società Belga questo monopolio e renderlo remunerativo per le finanze comunali e plaudiremo a qualsiasi proposta che anche con momentaneo sacrificio dei cittadini valga a rendere libero il Comune ed a mettere a nudo le responsabilità dei precedenti amministratori.

***

A proposito del modo di agire di questa Società sappiamo che in questi giorni, con danno del servizio, essa sta vendendo vetture e licenziando il personale che così mal retribuito ha saputo far fruttare tanto bene le azioni di questi signori, che in contraccambio fanno ai proprii lavoratori una pessima azione.

Invochiamo su ciò l'attenzione dell'autorità comunale che speriamo vorrà richiamare la Società a rispettare i patti contrattuali sino all'ultimo giorno, perchè il servizio degli omnibus già pessimamente fatto, per screditarlo agli occhi del pubblico, non ne senta ancor maggior nocumento, e vorrà pure tutelare in qualche modo l'avvenire del personale che dopo aver lavorato una buona metà della vita viene oggi gettato sul lastrico senza alcun compenso e senza alcuna tutela.

g. f.

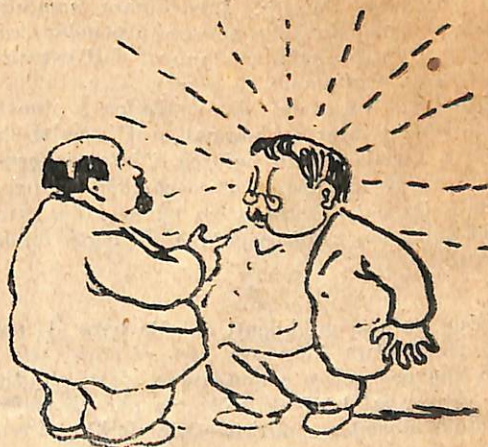
Il Congresso degl'Impiegati ferroviari.

Oggi e domani ha luogo in Firenze nel Salone della Società degl'Impiegati civili, gentilmente concesso, il Congresso delle Rappresentanze dei Sindacati recentemente costituitisi fra gl' Impiegati tecnici ed amministrativi delle tre grandi Reti ferroviarie e aderenti alla Federazione dei sodalizî ferroviari già organizzati, per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri; 2. Nomina della presidenza; 3° Discussione del programma e dello statuto del Sindacato Nazionale; 4. Azione immediata relativa all'applicazione degli organici; 5. Sede e nomina del Comitato Centrale; 6. Varie.

Al Congresso, indetto dai ferrovieri di Firenze, di pieno accordo con Milano, Torino, Napoli e Venezia, hanno fatta adesione altri centri e hanno promesso di parteciparvi impiegati di altre località importantissime.

Auguriamo al medesimo completa riuscita.

Dopo il gran cordone del Sole dato dallo Scià al prosindaco.

Il Ciofi. — Io non so spiegarmi come mai abbia fatto il gran cordone anche a me....

Artimini. — Neppur io, in parola d'onore!

Pubblicazioni Repubblicane

Proprio in questi giorni in cui gli azzeccagarbugli della politica ci danno la estrema unzione, sono stati pubblicati, mercè l'attività della signora Giorgina Saffi, altri due volumi dei *Ricordi e Scritti* di Aurelio Saffi, quasi a ricordare ai fanciulloni che si contentano del biscottino zanardelliano che in Italia il pensiero e la tradizione storica sono repubblicani. Quasi a ricordare a certa democrazia che i suoi laudatori di oggi sono gli sciacalli che ieri con estrema voluttà bevvero il sangue del popolo.

Questi due volumi, il IX e il X, sono per gli addormentatori e pei dimentichi *ricordo, lezione, rampogna.*

Il Saffi, vero *Educatore*, dai *fatti* politici risale alle *cause* e queste analizza per poi ricostruire la sintesi e dettare quei veri che son fondamento d'ogni sana dottrina democratica.

Egli non trascura nessuno dei lati del poliedro sociale e, interprete purissimo e dotto del

Mazzinianesimo ne svolge e spiega i postulati in modo chiaro e convincente, traendo dalla tradizione storica e dalle urgenti necessità del momento la ragion d'essere della nostra *pregiudiziale politica* ch'è fulcro del *progresso sociale, indefinito.*

Per il Saffi *lo Stato attuale,* « sotto parvenze e nome di Stato libero e rappresentativo, è in effetto una macchina costrutta a grado di *privilegi di classe* e maneggiata da un ristrettissimo numero di maggiorenti con un vasto apparato d'armi e d'impiegati civili, sotto l'egida di *una suprema Potestà,* subordinata *nominalmente* al principio della sovranità popolare, *ma indipendente in atto e signora dell'esercito, degli uffici, degli onori.* »

Quindi la necessità di sostituire a questa « politica d'interessi parziali o d'impulsi che affatica l'Italia » *una politica d'interessi generali, un governo democratico che sia l'espressione della volontà collettiva* ed in cui il principio della *sovranità popolare* sia legge fondamentale.

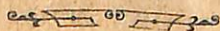
***

I due volumi pubblicati dal Barbera (1) non solo sono d'un interesse straordinario per i fatti che narrano e commentano, fatti politici che vanno dal 1867 al 1872; ma per gli scritti d'indole filosofica, politica e sociale in essi raccolti.

Nel IX volume sono raccolti i discorsi tenuti ai congressi delle affratellate, discorsi che mostrano la pochezza di que' pappagalli che ripetono che la nostra scuola non ha *contenuto economico.* Se gli aprioristi del socialismo studiassero que' discorsi, vedrebbero che molte novità socialiste sono fatte di roba vecchia; vedrebbero che *tutte le questioni del lavoro* furono discusse, anatomizzate, studiate con amore e con vero metodo razionale dalla parte repubblicana prima che il loro partito nascesse. Nel X volume è riportato quell'aureo scritto, pressochè sconosciuto ai più, dal titolo: « *Cenni sulle dottrine religiose e morali, politiche e sociali di G. Mazzini,* » ch'è la più fedele e la miglior sintesi dei principî mazziniani, pubblicata fin qui.

Ne raccomandiamo la lettura a tutti, amici ed avversari, e specialmente a questi ultimi che, purtroppo, criticano sovente senza saper ciò che si dicono.

E. F.

(1) *Ricordi e Scritti di Aurelio Saffi,* pubblicati a cura del Municipio di Forlì:
Vol. IX (1867-72). . . . . L. 3 —
» X (1871-72) . . . . » 2 —
Firenze, tip. G. Barbera.

Al Congresso monarchico.

— La forma politica attuale si presta a tutto. A darvi l'acqua dei Gangheri, i tram elettrici... se mai sono i repubblicani che impediscono queste riforme sociali che noi crediamo utile (e con ragione) di caldeggiare.

La libertà dei monarchici liberali.

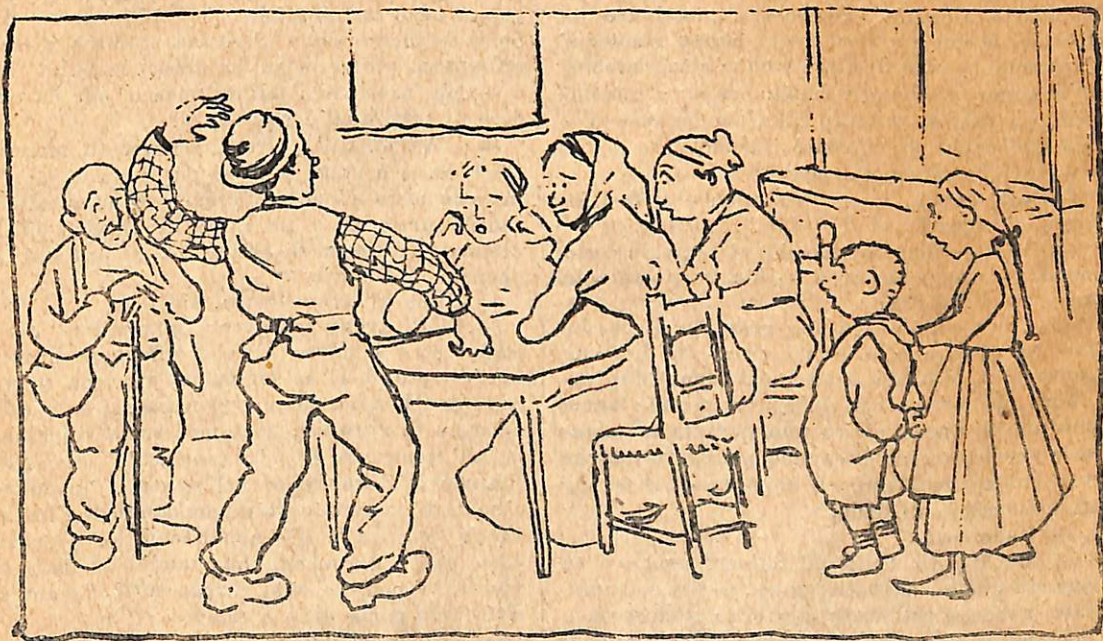
Recatomi giovedì nella sala de' Duegento (concessa dal prosindaco al comitato del congresso monarchico) per assistere come giornalista alla inaugurazione, mi fu osservato che, per disposizione del comitato stesso non era ammessa altra stampa che quella monarchica.

È curiosa non è vero? Mentre repubblicani e socialisti, i quali sono detti partiti *sovversivi* e che avrebbero perciò ragione di celare le loro batterie sovvertitrici fanno i loro congressi alla luce del sole, chiamandovi la stampa d'ogni colore e ad esse inviando perfino, a scanso di fatica, i resoconti delle loro discussioni e i loro deliberati, il partito monarchico in uno Stato monarchico tiene un congresso clandestino cui non ammette che i suoi partitanti, e lo tiene nel nostro Comune!...

Aveva ragione l'iniziatore della federazione monarchica — il Malenchini — il quale disse testualmente aprendo il congresso:

— .... Bisogna cementare una salda unione dalla quale solamente può derivare il risveglio del nostro partito glorioso per passate, troppo passate tradizioni...

Ah sì! Troppo passate.... tanto passate che paiono remote perfino a voi!

l. b.

Il popolo in festa

III.

Bobi di' sSubbia, in seguito alla vincita di un ambo dovuto alla su' nonna, bonanima, è uno dei pochi forestieri che il comitato per le feste ora finite ha attratti nella nostra città. E naturalmente ieri, ritornato in paese, parenti e amici, dopo cena, l'hanno accerchiato per avere il resoconto dei divertimenti.

— Donque, come l'è ita?

— O a i' sSaracino che ci se' stato?

— O i' ccarcio che effetto t'ha fatto?

— Che gli ha' visti 'fochi?

— O dicci quarcosa, Dio ti mandi un accidente!

— Carma, carma, spettabile pubbrico e incrita guarnigione.... Prima 'gna ch' i' riordini un po' l'idee nella zucca a motivo delle gran cose ch' i' ho visto 'n questo contrattempo chè a volè fa' la discrizione compreta d'ugni divertimento ci sarebbe da ritroassi a San Sarvi co' i' ccervello 'n acqua e senza più fiato 'n corpo. Io, s'i' ve l'ho a dire, 'un so da che parte mi rifare.... I' sSaracino, la Riete, lo Scià di Persia, i' nNiccolini che l'ha fatto venire, i' mMalenotti che gli stava attento quand' e' veniva per esser i'pprimo a dillo, le rigate 'n Arno, e' fochi, le vetrine delle botteghe, i' ccungresso monarchico, i' ccarcio, i' ppalio de' cocchi, i' rre della Graticola, icconte di Turino.... Insomma e' divertimenti, gente mia, gli eran tanti ch' i' credo che nissun popolo di quarsisia nazione possa vantassi d'èssisi divertito e d'ave' riso tanto come chissiunque gli abbia avuto la sorte di ritroassi nella combinazione di pote' vvedere i' cch' i' ho visto io che le son di quelle cose che le si vedsno una vorta sola 'n tutta la vita d'un omo.

— Se tu seguiti così — dice la Mèrope — tu consumi tutto l'olio nella 'ntroduzione e po' tu ci mandi a lletto a i' bbuio e colla voglia 'n corpo....

— La 'ntroduzione, anche a costo d' i' cconsumo dell' olio, la ci vòle, specie pe' vvoattre donne pe' ffavvi 'ntende' la 'mportanza dell' argomento....

— Già: ma a coresto modo tu ce l'allunghi troppo....

— E allora, pe' favvi soffri' mmeno i'comincerò co' i' presentavvi i' ccavaglie' gGori che gli è di misura giusta, quello che gli studia la natura e la funzione degli uccelli, e che gli ha preso tanta pratica ni' ddivertimento storico che fa la su' strada e va avanti diritto come un fuso; come quarmente gli è giusto di riconoscere che ni' llavoro e' ci ha sotto di sè un be' ppaio di festaioli, uno più lungo e uno più corto, ch' e' un fann' attro che sbatacchiassi di qua e di là perchè la festa la riesca come l' ha a riescire e che sarebbano i' pPittoreggi d' i' *fFieramosca* e i' lLumachi della *Nazione*....

— O Masino — interruppe la Parmira — smoccola la lucernina, t' un senti che sito di moccolaia?....

— Sì, ma se v'un vi chetate i' perd' i' ffilo e bonanotte. Donquo i' dicevo che questi tre individovi e' son quelli che gli hanno rimess' a' i' mmondo la città di Firenze ch' e' bisognerebbe, pe' i' mmerito che gli hanno, fagni i' mmolumento a tutt' e tre sotto gli Ufizi 'nsieme a' i' cCisarpino che gli 'inventò i' vvaiolo....

— Accidenti! quello cattìo?

— Noe, grulla, quello bono ch' e' si fa l' innesto a' ragazzi.

— O zio — dice Masino che si sente, in certo modo, chiamato in causa — Ma la giòstera 'n Arno i' cche ll' era?

— L' era com' essere una gran fila di barche che le correvano 'n tutt' i versi 'n dove ni' mmezzo, tutt' a un tratto, e' vènnan du' barchette più piccine con du' guerrieri colla lancia che uno di questi e' tirò una puntata ni' mmuso a quell' attro ch' e' cominciò a sputa' sangue e a butta' fora 'denti ch' e' parea d' esser a' i' sSangiovannin di dDio.

— Madonna!...

— Ma i' ppiù bello di' ddivertimento e' fu quando quello, stizzito, doppo èssisi sciaguattato la bocca coll'aceto e' ritornò addosso a i' nnemico e con un còrpo lo buttò di stianto 'n Arno....

— Gesù mio! O che affogò?

— No, perchè e' lo ripresan a tempo....

— Gua'... E' saranno divertimenti, ma io ecco i' are' paura....

— Perchè t' unne 'ntendi i' bbello di' llato storico di' mmedioevo che allora e' facean quello e attro. O lo scià di Persia?

— I' cche sarebbe?

— Sarebbe un attro personaggio antico cor un berretto collo spennacchio che i' cComitato delle feste d' accordo co' i' ggoverno e' fece venire apposta da Roma ch'e' l'accompagnò i' nNiccolini e ch' e' girava 'n carrozza co' i' fFilisson sempre dietro che gli è stato uno de'divertimenti meglio riesciti e i' ssolo, dopo 'fochi, che i' ppopolo gli abbia visto gratisse.

— O come gli era vestito?

— Tutto di nero e co' passamani d' oro e di più gli aveva certi diamanti ni' ccapo grossi come le pine, che i' ccostume utèntico e l'aveva studiato i' gGori 'n bibroteca....

— O i' rre della Graticola, zio, ch' è un re davvero?

— Neanche quello: ma lo faceva lo stenterello Bartoli ch' e' vi garantisco e' sosteva la parte 'n modo che lo pigliavan tutti su' i' sserio e per infino i' ssindaco Artimini quando lo vedde e' si levò la tuba e gni fece l'inchino....

— E i' rre icchè diceva?

— E tu po' capire: e faceva de' discorsi da stenterello ch' e' bastava guardallo 'n viso pe' sbellicassi....

— E i' gGori?

— I' gGori lo presentava a i' ppopolo che gli hanno fatto la fotografia che l' è esposta da Sbisà in piazza della Signoria 'n dove gli è raffigurato propio ni' su' carattere reale....

— Ma 'nsomma i' ddivertimento più da ridere di tutti qual' è egli stato?

— L' ùtimo, val' a dire i' ccungresso munarchico che l' è stata la cosa più umuristica di tutte le feste e 'ndove i' credeo di stiantare a senti' l'Artimini e un attro di Livorno ch' i' credo le trovassin di sottoterra pe'fare star' i' ppopolo in allegrìa....

— Come gli eran vestiti, zio?

— E' gli avean tutti certi gianfardoni neri, compreso i' ssindaco ch' e' ci affogava drento, tant' è vero ch' e' si sentìa la su' voce vieni' fora da i' bbaero, come s' e' piagnessi da i' ddispiacere di ritroassi, poeromo, tutto rinchiuso 'n qui' ttonacone. E po' c' era anch' i' ccavaglie' lLumachi, i' ccavaglie' mMalenotti, 'insomma e' soliti di' ccumitato de' divertimenti di Firenze che 'n pulitica 'e gli appariscan su' giornali come can' e gatto, ma che quand' e' si tratta di divertir' i' ppopolo e' si ritroan tutti d' amore e d' accordo come pane e cacio.

— O i' ddivertimento quale gli era?

— E gli era ni' vedelli tutti riuniti nella sala de' Dugento ch' e' figuravano come una congiura storica a' tempi della Ripubbrica....

— O t' unn' ha detto che gli era i' ccungresso munarchico?

— Già: e pe' questo pe' parlà della Munarchia e' facean' i' ccomprotto di niscosto e, sapete, 'un lasciavan passa' nessuno se 'un dicea d' esse' de' loro, tant' è vero che io s' e' son vorsut' entrare, i' ho avut' a di' ch' i' ero di' cCircolo Vittorio Manuelle.... E lì, dunque, pe' da' più colore alla burletta e' dicean tutti: — Bisogna fa' l' urganizzazione di' ppartito e ave' coraggio pe' leva' l' Italia dalle man de' socialisti e de' ripubbricani, se no son dolori! E 'ncrusive i' bBarsanti e' disse: — Io 'un so capire i' pperchè e' ci abbian' a vole' ccambia' la forma come quarmente a noi la ci svagoccia più di qualunquartra.... E a vedello a qui' mmodo, con qui' ttestone di capecchio e' c' era da mori' da i' rridere.... Ma i' bbello e' fu quand' i' ssindaco s' arzò e disse: — Anch' io son pe' conserva' la forma che s' ha a i' ppresente.... Io, gua', i' un potetti resistere, i' detti 'n un dirotto ridere e allora e' vennan tutti gli usceri e mi mandonno via....

— O perchè?

— Ma! Questa i' un l' ho 'ntesa neppur io. Ma i' prutestai e gni dissi che una vorta e quando le feste le si fanno per i' ddivertimento di' ppubbrico 'un si pole 'mpedire a uno d' esterna' l' allegria che gli ha 'n corpo.

— O zio, o che c' era lì i' rrè della Graticola?

— Questo i' ve lo dirò doman' a ssera, perchè ora 'un c'è più olio e se 'un s'ha attri moccoli, Dio, e po'.... e' si pol' andar' a lletto a i' bbuio....

Vamba

Veduta a volo d'uccello dello Scià in Firenze e dei suoi gran cordoni, il prosindaco e il prefetto.

Nella sala dei dugento

Seduta di venerdì 30.

Sono le quattro e a mala pena si arriva a raggiungere il numero legale voluto.

Durante lo svolgimento delle diverse interrogazioni la seduta procede con poco interessamento: sarà forse perchè siamo in prossimità delle elezioni che rinnuoveranno metà del Consiglio? Potrà essere, ma certo è però che le profonde divisioni esistenti nel partito monarchico si ripercuotono anche nel seno della Giunta e in quello della maggioranza del Consiglio, divisioni delle quali è prova il Congresso delle Società monarchiche che pare fatto a posta per disgregare, anzichè unire le forze dell'*ordine*.

Comunque, per tornare alla seduta consigliare, il Ciofi, assessore, risponde ad una interrogazione del cons. Merci, relativa all'accollo, ora decennale, dell'esattoria delle tasse e imposte e l'assicura che tutelerà l'interesse dei contribuenti e degli impiegati.

Il Prosindaco dichiara al Piccioli-Poggiali che la Giunta si è già interessata delle domande della Federazione del Libro e che farà tutto quello che le sarà possibile all'epoca dei nuovi accolli per i lavori tipografici occorrenti al Comune.

Risponde pure ad una interrogazione del cons. Minuti relativa agli stipendi per gli impiegati comunali che superano in modo sensibilissimo quelli delle altre principali città d'Italia. Fa risalire il fatto all'epoca della capitale (?) nella quale non si badò tanto ad aumentare il numero degli impiegati che poi gravarono e gravano sopra i bilanci del Comune.

Il cons. Minuti insiste perchè si cerchi seriamente da quali cause provengano le vistosissime differenze e perchè Firenze paghi per i suoi impiegati il doppio di Milano, tre quinti più di Napoli, Catania, ecc.

Il Prosindaco e la Giunta, secondo il solito, studieranno!

L'assessore Uguccioni risponde al Corso circa gl'inconvenienti che si verificano per l'impianto del carosello tranviario di Piazza Cavour. Non persuade però l'amico Corso, il quale non sa darsi pace che la Società dei trams abbia a poter fare il comodaccio suo, ponendo i binari ove le comodano, pagando poco gli operai e disturbando gli abitanti vicini con i lavori notturni.

Ed ecco la volta del nuovo edificio della Biblioteca Nazionale. Dopo tanti anni di discorsi e dopo tante chiacchiere che da lungo tempo sono state fatte, parrebbe che la cosa dovesse interessare il Consiglio; invece non è così. Mancano proprio quei consiglieri che altre volte protestarono contro l'idea di un edificio simile in prossimità del tempio di S. Croce.

Data lettura della formola di convenzione stabilita fra i rappresentanti del Comune, del Governo e della Cassa di Risparmio di Firenze per una spesa di L. 2,900,000 per un edificio che dovrà sorgere in Corso dei Tintori nella località ove trovasi l'attuale caserma prossima alla piazzetta dei Cavalleggeri, fanno alcune osservazionie rilievi i consiglieri Rosadi, Minuti, Piccioli-Poggiali e Brogi, ai quali rispondono gli assessori De Notter e Ciofi ed il consigliere Pippo Torrigiani, confermando che bisogna che il Consiglio accolga la proposta convenzione senza eccezioni, vale a dire accettare

il progetto imposto dal Governo senza alcuna considerazione nè alle tradizioni storiche, nè rispetto all'arte, o renunziare al nuovo edificio della Biblioteca riconosciuto indispensabile.

Il progetto stabilisce il concorso governativo in L. 2,600,000 e comunale L. 300,000, da anticiparsi dalla Cassa di Risparmio e rimborsabili dal Comune in L. 15,000 annuali.

Davanti agli argomenti esaurienti addotti massime dall'assessore De Notter e dal consiglier Torrigiani, il Consiglio ha votato all'unanimità dei presenti il progetto quale gli è stato imposto dal Governo.

Come reazione al voto dato, non ha poi accolto la proposta di voti ed omaggi che sono soliti a farsi a Tizio o Caio ogni volta si tratta di bruciare qualche granellino d'incenso a chi siede in alto.

Dopo ciò, alle ore 5,30 molti consiglieri abbandonano la sala del Consiglio per andare al Congresso Monarchico, ed il Consiglio non rimase più in numero legale per continuare la seduta.

Lo spettatore

Di qua e di là per la Città

Una lettera del conte Ferdinando Guicciardini.

Come siamo grati al pubblico che s'interessa delle questioni cittadine e che per mezzo nostro, pubblicamente, ne rileva e lamenta gli inconvenienti, richiamando su di essi l'attenzione di chi è a capo dell'Amministrazione comunale, così ringraziamo sinceramente ed in particolar modo l'egregio conte Ferdinando Guicciardini che, a differenza di altri, come egli dice benissimo nella sua lettera, non disdegna di ascoltare le voci modeste dei suoi concittadini ma ne fa anzi tesoro e ci scrive per questo una cortese lettera con la quale discute le opinioni altrui, ne accetta e ne riconosce le verità e ne ribatte gli errori senza aver l'aria di montare in cattedra, ma con la competenza ormai indiscussa e da tutti riconosciutagli.

Ecco la lettera:

Preg. sig. Direttore,

Nell'ultimo numero del suo accreditato giornale il *Bruscolo*, nella rubrica *Di qua e di là per la città*, si trovano due comunicati che riguardano i Pubblici Giardini e Passeggi della cui Commissione di sorveglianza faccio parte.

Essendo solito di far tesoro di tutte le giuste osservazioni che possono esser rivolte sopra a quel ramo di pubblici servizii mi permetto di replicare; e prego Lei sig. Direttore di voler pubblicare questa mia.

Avanti tutto ringrazio lo scrittore firmato *Un fiorentino* per chiamarsi soddisfatto del come sono tenuti i Giardini e i Viali; mi permetto però di fargli osservare che i danni prodotti alle piante di Tiglio per l'inalzamento delle pesanti colonne per il Tram di Piazza Cavour sono stati pochissimi, come potei costatare da me stesso, e come già mi era stato riferito dal personale.

Stia pur tranquillo lo scrittore dell'articolo che in altre occasioni ove abbia riscontrato dei danni non ho mancato di fare richiamare la Società Belga dei Tram.

Tutt'altro che benevolo è l'altro comunicato che vi si trova nella stessa rubrica firmato *un giardiniere a riposo*. Egli non è del parere di quello che si firma *Un fiorentino* perchè biasima la potatura fatta in quest'anno ai boschi delle Cascine e gli sembra che le piante sieno deturpate e che per quest'anno vi manchi l'ombra negli appezzamenti potati.

La potatura più sentità dipende dall'essere stata trascurata nel passato; infatti i più vecchi opranti dell'Amministrazione Comunale non si ricordano che i loro padri abbiano potate quelle piante che lo sono state in quest'anno!

Lo scrittore dell'articolo conviene che ogni tanto questa operazione va fatta; io aggiungerei bisogna eseguirla a seconda della necessità che ne hanno le piante stesse, infatti quando vi è sproporzione tra le fronde degli alberi, e le loro radici bisogna questi due fattori della vegetazione equilibrarli perchè le piante prosperino.

Mi conforta però di consigliare che sia proseguita la potatura adottata negli ultimi tempi il vedere la vegetazione degli appezzamenti dei boschi già potati negli anni decorsi, e il parere di persone competentissime come il Direttore dell'Orto Botanico ed altri che potrei nominare, che hanno richiesto quei medesimi potatori per adottare lo stesso sistema alle piante di giardini da loro curati e diretti.

La ringrazio anticipatamente e mi confermo

Suo Dev.mo
FERD. GUICCIARDINI.

Sempre la questione delle maestre.

A proposito della questione che noi sosteniamo abbiamo saputo in questi giorni che il Comune di Ancona, dopo quello di Messina, ha deliberato di corrispondere alle maestre delle scuole maschili lo stipendio dovuto ai maestri! E non solo; ma che il Comune di Pavia, oltre a pareggiare lo stipendio delle une a quelle degli altri, ha notevolmente migliorato le condizioni di *tutti* i suoi insegnanti elevando il

massimo de' loro stipendi a L. 2,200! Se si pensa che qui in Firenze — dove la vita è tanto più cara e le pigioni più costose — dopo parecchi anni di lodevole servizio, si assegna *un massimo di L. 1700* a quei pochi maestri che hanno la fortuna d'arrivare a goderlo e un massimo di *L. 1400* alle maestre (L. 800 annue di meno che a Pavia!....) si vedrà in che conto è tenuta da noi quella benemerita classe di cittadini, cui è affidata l'educazione dei nostri figliuoli e che pure ha diritto a tanta maggior considerazione!

E il Comune di Firenze, che paga i suoi maestri, assai peggio — non dico delle altre grandi città italiane! — di tante città di secondaria importanza, nicchia tanto per risolvere una questione di giustizia come quella del pareggiamento e degli arretrati.

Vuol proprio che le buone maestre fiorentine, che da vari mesi attendono inutilmente, una risposta alle loro domande, imitino le loro colleghe romane che, in questi giorni, sostenute da valorosi giuristi, come l'on. Barzilai, hanno preferito la via più spiccia e sbrigativa de' tribunali, intentando al loro Comune *14 cause* per gli arretrati, che ammonterebbero, secondo l'on. Barzilai stesso, ad UN MILIONE DI LIRE? Eppure ognuno sa quanto costino al Comune certe cause recenti!... — nonostante le grandi difese dei Barsanti!

Che fa la Commissione legale? vuol preparare qualche causa al Comune? Che ne pensa il prof. ass. Franchetti che si dimostrava così sollecito del bene delle maestre?

Repetita juvant.

Il *Bruscolo* nel suo numero del 22 gennaio scorso, e in quello del 9 febbraio successivo, accolse cortesemente due miei articoletti concernenti l'Azienda dei presti, segnatamente lo sconcio che tuttavia perdura nelle aste pubbliche per gli oggetti preziosi. Accennavo in essi agli avvoltoi che vi accorrono, e respingendo brutalmente l'onesto negoziante, s'impossessano degli oggetti messi al bando e poscia li ripongono all'asta, dividendo un lauto profitto a danno del disgraziato proprietario di pochi momenti prima. Indicavo anche il modo più semplice ed efficace di porvi una buona volta rimedio. Gli oggetti preziosi, io dicevo fossero esposti qualche giorno prima della vendita; il visitatore pagherebbe una tassa mite per poterli a suo agio esaminare e fare l'offerta che crede, ritirando una polizza corrispondente al numero del pegno.

In pari tempo, a titolo di cauzione, depositerebbe una somma relativa alla stima dell'oggetto, e che egli perderebbe qualora gli venisse aggiudicato o non lo ritirasse nel tempo e nei modi prescritti. Il banditore, esperimentata l'asta, quando nessun concorrente avesse superata l'offerta primitiva, dichiarerebbe che il pegno numero tale rimane aggiudicato all'offerente privato. Ed ecco che in varie città, tra le quali Bologna, da circa un mese quel Monte di Pietà, compreso dell'importanza di codesto provvedimento, lo ha adottato, pubblicando alcune norme che disciplinano la necessaria innovazione, favorendo l'impegnante ed il possessore della polizza, i quali hanno sempre facoltà di riscuotere o rinnovare il pegno, sino a tanto non sia stato aggiudicato. E a Firenze che cosa si è pensato di fare? Proprio nulla, come se il pubblico interesse non meritasse di esser tutelato.

E il famoso organico?

A' tempi nuovi, metodi nuovi.

Noi invochiamo, conforme il nostro diritto, un provvedimento stimato da tutti necessario, e da sì lungo tempo atteso.

Sarei lieto se il *Bruscolo*, il quale fu il primo giornale cittadino ad occuparsi dell'argomento facesse sentire la sua voce autorevole, ammonendo che agli uffici pubblici si deve rinunziare, quando manca la necessaria capacità a sostenerli, o non si ha in animo di adoperarsi validamente per la moralità ed il pubblico bene.

F. GLIAGANISI.

Beneficenza clericale.

Oggi alle Cascine avrà luogo il *Gymkana*, una festa di beneficenza tutta a vantaggio di istituzioni clericali, come, del resto, quasi tutte le feste di beneficenza che si fanno in Firenze dove l'aristocrazia nera dà dei punti a quella di Roma.

Al patronato scolastico di Rifredi.

La quarta delle conferenze educative che per cura del solerte patronato scolastico sono tenute nella Scuola Vittorino da Feltre in Rifredi non poteva avere miglior risultato.

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo composto di genitori degli alunni, di eleganti signore e signorine, alla presenza dell'egregio ispettore comunale prof. Giuseppe Baldasseroni, essendosi gentilmente scusati i signori assessore prof. del Greco e cav. Kienerk, impediti per impegni precedenti; il giovine insegnante sig. Italo Archi svolse l'arduo tema: « La delinquenza nei fanciulli. » Impossibile sarebbe riassumere il concettoso discorso del bravo conferenziere. Con stile piano e lucido enumerò tutte le cause della delinquenza precoce, illustrando la dotta conferenza con numerosi esempi, spesso frutto della propria esperienza d'insegnante. Accennò ai vari rimedi ai quali potremmo ricorrere sia per opera della famiglia che della società; arricchì le sue argomentazioni con citazioni storiche citando anche Mazzini e Cattaneo. Terminò l'interessante e utile confe-

renza augurandosi che dalla scuola moderna parta quella luce moralizzatrice che deve illuminare anche la triste stamberga del povero e preparare i fanciulli ad essere un giorno uomini virtuosi e morali. La spontanea e calorosa ovazione che seguì la fine della conferenza fu meritata ricompensa al giovine e valente oratore che ebbe agio di mostrare le doti del suo intelletto e l'affetto grande che è in lui per l'educazione sociale del popolo, e si è reso ancora una volta benemerito dell'educazione del popolo che dev' esser meta di tutti i giovani colti, intelligenti e studiosi.

Il sobborgo di S. Iacopino.

Caro *Bruscolo*,

L'anno scorso gli abitanti del sobborgo di S. Jacopino fecero domanda, a mezzo del Comitato fiorentino contro la tubercolosi, perchè il Municipio disponesse che la spazzatura delle loro strade non lastricate e molto polverose, fosse eseguita di buon mattino come si usa in tutte le città e non proprio alle 8 quando i bambini si recano a scuola e quando il movimento nelle altre classi di cittadini è più numeroso.

L'assessore Uguccioni rispondendo allora al consigliere Frascani disse che avrebbe provveduto, ma invece non fu che una delle solite risposte che vengono dal banco della Giunta, la quale quando ha provveduto alla meno peggio al centro della città, lascia il resto nello stato il più deplorevole. E sì che le tasse le paghiamo tutti nella stessa misura!

Se i nostri padri coscritti vogliono una buona volta accontentare gli abitanti di S. Iacopino, bisogna che provvedano acchè in questa stagione le strade vengano annaffiate almeno due volte al giorno e la spazzatura avvenga di buon mattino come si pratica in tutte le città veramente civili.

Il solito.

Una lettera.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera firmata da quasi tutti gli abitanti di Via de' Pecori:

Ill.mi Sigg.
Sindaco ed Assessori del Municipio di Firenze.

I sottoscritti, abitanti nella via de' Pecori e adiacenti contrade, espongono:

Che mentre sorgono inclite associazioni ed operosi comitati col proposito lodevolissimo di opporre un argine alle inconsulte demolizioni, e sapientemente rievocando le civiche glorie, conservare gli antichi monumenti, oggi per la loro stessa meravigliosa sovrabbondanza, tenuti in colpevoli abbandono o dispregio, mentre mercè di quelli assurse Firenze a dignità di maestra nelle arti e meritò nome d'italica Atene, sicchè ad ammirarla da ogni parte del mondo accorrono i forestieri, nel centro rinnovellato si lamenta universalmente uno sconcio indegno di città civile ed artistica, il quale offende in brutal modo ogni senso di decenza, di decoro e di rispetto dovuto dall'uomo all'altro uomo:

Che tale sconcio, oltraggioso alla civica dignità fiorentina, è costituito dalla pubblica latrina aperta sfacciatamente, impudicamente nella via de' Pecori, la strada più frequentata del nuovo centro, di faccia allo storico palazzo che dai Chiarucci, sempre novamente abbellito, passò nei Gondi e poi negli Orlandini e finalmente alla Gresham. Ed è quello il punto, il solo punto, dal quale in giusta lontananza si possa abbracciare in uno sguardo parte della facciata; tutto un fianco, il campanile e la cupola eccelsa del Duomo, onde il genio moderno del Fabris disposato alla leggiadra severità di Arnolfo, al maestoso, poetico pensiero di Giotto e al gigantesco e scientifico ardimento del Brunellesco, par che levi su verso il cielo un immenso poema fatto di statue e di marmi. E mentre la più dolce estasi, quella dell'arte, vi rapisce, con stridente contradizione, sbucano a schiere dalla pubblica latrina i soddisfatti o vi accorrono i desiderosi, con atteggiamenti di un verismo macabro e di una indecenza manifesta, ed intanto corre alle nari un olezzo, cui Dante non riuscì ad abituarsi in Malebolge, e talvolta i rivoletti non ambrati scendono bizzarramente a bagnarvi le suola:

Che inoltre da questa lamentata pubblica latrina, per le esalazioni nocive, e per le ridondanze che scendono il marciapiede e per la via, non solo la decenza è offesa, ma anche l'igiene:

Che mentre in tutte le città d'Italia e di fuori, anche meno importanti e cospicue di Firenze, le pubbliche e private latrine sono poste in luoghi appartati, e convenientemente nascoste, non sembra ammissibile che nella Città dei fiori, soggiorno gradito di forestieri, splendida per tradizioni d'arte gloriose, tollerar si possa una così ributtante ostentazione d'indecenza, una così improvvida violazione delle leggi d'igiene, una siffatta offesa alla pubblica morale nel punto più frequentato e più artisticamente importante; e che dopo aver tolto *all' antico squallore* lo storico centro di Firenze si abbia poi a deturpare il lustro moderno con queste pubbliche latrine di via de' Pecori.

I sottoscritti confidano che l'Autorità Municipale vorrà con sollecitudine pari alla gravità del caso remuovere la pubblica latrina di via de' Pecori, come fanno con la presente formale domanda, e compiere così un atto di doverosa giustizia verso il decoro della Città ed anche verso gli abitanti del centro.

La Società dei Parrucchieri per il 2 Giugno.

La Società Mutua fra gli esercenti l'arte del parrucchiere sarà officialmente rappresentata al IV Pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi dall'egregio suo presidente il signor Lionello Michelagnoli, che a nome dell'associazione stessa deporrà sulla tomba una splendida ghirlanda metallica.

TEATRI

C'è una grande novità al *Niccolini:* il *Fonocinemateatro* che fece tanto chiasso alla Esposizione di Parigi e nel quale il pubblico può vedere e sentire i maggiori artisti francesi nelle loro creazioni, come la Bernhardt nell'*Amleto*, *Coquelin aîné* nel *Cyrano*, la Réjane in *Ma cousine*, ecc. Lo spettacolo che ha avuto tanta fortuna nelle varie città, ove da Parigi è poi emigrato, non potrebbe essere più interessante e il nostro pubblico saprà certo apprezzarlo come merita.

CORRISPONDENZE

CARRARA (*Resabo*). — Domenica 25 ebbe luogo lo scoprimento del monumento in onore di Antonio Fratti.

Splendida fu veramente la festa ed imponente il concorso dei repubblicani.

Nel lungo corteo che sfilò alle ore 11 del mattino si notavano molte bandiere rosse ed una nera della Scuola G. Mazzini di Carrara. A mezzogiorno al suono della marsigliese, dell'inno di Garibaldi e di Mameli, fu scoperto la lapide.

L'on. L. De Andreis eleva un inno alla nobile figura, che Carrara ha eternato nel marmo, invocandone su quel puro nome l'unione dei partiti popolari.

Alle ore 5 pom. l'on. Pellegrini tenne il discorso commemorativo nel Politeama G. Verdi, dinanzi a oltre duemila persone. Destò entusiasmo.

LASTRA A SIGNA (*Serse*). — Per dimostrare quanta serietà esista negli uffici del nostro Comune, vi segnalo il seguente fatto. Una guardia comunale riferì al Sindaco i lamenti di alcuni abitanti del Porto di Mezzo per la chiusura di un androne, restato sempre accessibile al pubblico, compiuta dal proprietario sig. avv. Francesco Cappiardi; chiusura che impedisce ai pigionali vicini perfino di togliere il pozzo nero. La sera, il Cappiardi trovata nel caffè la guardia, acerbamente la rimproverò dicendole fra le altre cose che se non sapeva fare il suo dovere avrebbe pensato a metterlo al posto. Che il sig. Cappiardi sia abituato ad andare in escandescenze anche per un nonnulla questo lo sappiamo da un pezzo, ma che si debba permettere il lusso di rimproverare così acerbamente chi ha fatto il suo dovere, questo non fa onore davvero ad una persona che si vanta di essere stato alla direzione dell'Amministrazione comunale. E il sig. Sindaco cosa ne pensa dei segreti di ufficio svelati e discussi pubblicamente a poche ore di distanza dal rapporto?

FUCECCHIO, 29 maggio. — *Onoranze a F. Cavallotti.* — (*Hyram*). — Finalmente è stata oggi scoperta la lapide commemorativa a Felice Cavallotti, e la festa inaugurale è riuscita solenne e degna in tutto del compianto patriotta. — Da Santa Croce sull'Arno, da Empoli, da Pontedera intervennero numerose rappresentanze con vessilli e musica; dai villaggi vicini poi si era riversata nel nostro paese immensa quantità di popolo. L'imponente corteggio mosse dal Palazzo Comunale alle ore 16 e si diresse al R. Teatro Pacini. Precedeva la brava Banda Musicale di Santa Croce sull'Arno, seguiva il Comitato portante una corona di fiori freschi, quindi la Loggia Madre « *Umanesimo* », col ricco labaro, quella « *Humanitas* » di Empoli, la Fanfara e la Lega « Pellettieri di Santa Croce », i Circoli « Mazzini » di Empoli e di « Mercato Saraceno », la Lega « Pellettieri », il « Circolo di Studi Sociali », la « Cooperativa di consumo », il Circolo giovanile socialista », la « Sezione del Partito Socialista Italiano », tutte di Santa Croce; la « Croce Verde » di Empoli, il « Circolo Mazzini » e quello « Aurelio Saffi » di Pontedera, la « Pubblica Assistenza » di Empoli, il Collegio della « Fratellanza Artigiana » di Fucecchio, la Società « Calzolai »; quella dei « Fornai », la « Congregazione di Carità », il « Circolo Fucecchiese », tutte del paese. — Fu commentata l'assenza della Rappresentanza comunale. La Giunta, infatti, dopo avere aderito, non mandò alcun rappresentante. O che forse qualcheduno abbia avuto paura di compromettere la croce o di perdere la coda? Giunto il corteggio in Piazza Garibaldi, da una finestra del R. Teatro Pacini, parlò prima il sig. Giuseppe Taddei, che, dopo avere spiegate le ragioni che fecero ritardare la inaugurazione odierna, salutò in nome della cittadinanza fucecchiese l'oratore per la circostanza *onorevole Socci.* Quindi furono aperte al pubblico le porte del Teatro, perchè la commemorazione doveva farsi colà. Ma la moltitudine non capiva in uno spazio per lei ristretto, benchè il nostro Teatro sia tutt'altro che piccolo: tre quarti di popolo sarebbe rimasto fuori. Si chiese con alte grida che fosse concesso ad ognuno la sua parte di godimento intellettuale, e l'on. Socci, per quanto affaticato dal viaggio e da recenti fatiche, aderì al desiderio universale, e parlò anch'esso da una finestra del Teatro. Non mi proverò neanche a riassumere la commovente orazione, la quale fu improntata a quella sincerità di sentimenti, a quella serenità e squisitezza di pensiero che caratterizza l'illustre patriotta e uomo politico. Una immensa ovazione chiuse la splendida, riuscitissima conferenza.

Alla sera fu offerto, all'Albergo « La Corona » un modesto banchetto all'egregio uomo, in cui regnò la massima cordialità. Un elogio debbo tributare all'Autorità locali, che, fidando nell'educazione politica e civile del nostro popolo, non provocò, colle solite seccanti precauzioni, nessunissimo incidente. La riuscitissima commemorazione del Grande Cittadino lascerà, ne siamo sicuri, duratura benefica impressione nell'animo del nostro popolo.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittorio A.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Nevrastenia

TRATTORIA

VINCENZO DEL LUNGO

(CENCIO)

Cucina eccellente, a prezzi eccezionali

FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo, 21-23 — FIRENZE

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla rezione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

SCIROPPO PAGLIANO
inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE
è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.
Evitare le contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:
Girolamo Pagliano